**Omelia della XXXIII domenica per anno B**

**Bologna, Santuario del Sacro Cuore, ore 8 del 15 novembre 2015**

+ Dal Vangelo secondo Marco 13,24-32

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«In quei giorni, dopo quella tribolazione,*

*il sole si oscurerà,*

*la luna non darà più la sua luce,*

*le stelle cadranno dal cielo*

*e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

*Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.*

*In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».*

Possiamo definire questa domenica come la domenica della speranza cristiana. E ne abbiamo particolarmente bisogno dopo i fatti sconvolgenti di questi ultimi giorni. Ma sconvolgenti per noi, pensate a tutte quelle persone che stiamo vedendo sui mezzi di comunicazione che devono lasciare la loro patria, la loro casa perché sono bombardati, perché c'è guerra, perché c'è strage, perché c'è violenza. Ecco queste sono le cose che ci circondano e noi, stamattina, abbiamo il coraggio di parlare di speranza.

Ci sono sempre stati sconvolgimenti, di due livelli, quelli della natura: i terremoti, le alluvioni, i vulcani e davanti a queste cose la gente di tutte le culture, di tutti i secoli, invocava il Signore, come invocava gli dèi che non sapevano neppure chi erano... allora - vi ricordate, - c'era chi adorava il sole, e ne aveva ben ragione, perché senza il sole la nostra vita non esisterebbe. Qualcun altro adorava la luna perché le stagioni, la semina, la mietitura, il pigiare il vino, sono tutte cose calcolate sulle fasi lunari. Allora attorno al popolo ebreo ci sono queste popolazioni che hanno "gli dèi potenti del cielo". Lo dice anche Gesù nel Vangelo: "le potenze del cielo".

E poi c'era il livello delle guerre. Continuamene da che mondo è mondo la prepotenza, la cattiveria, la voglia di primeggiare, di guadagnare di più, di sentirsi potenti e allora, in mezzo a questi sconvolgimenti la persona pensosa, ma penso tutti noi anche qui stamattina, si pone la grande domanda: perché tutto questo? E dove va a finire tutto questo? Cioè questo mondo in cui viviamo che senso ha? Termina? non termina? come termina? quando termina?

Ecco a tutte queste domande la parola di Dio oggi ci dà una risposta molto chiara, limpida, che è una risposta basata sulla fede, ovviamente.

Io direi che dobbiamo farci proprio tre domande:

* chi vince nella lotta tra il bene e il male?
* e quando terminerà questa lotta tra il bene e il male?
* e dove sta andando la nostra esistenza?

Allora sul fatto di quando termina direi che tutti abbiamo questo grande desiderio di avere "pace", dove la parola pace non è semplicemente la mancanza di guerra, ma pace vuol dire poter vivere nella serenità, poter guardare negli occhi le persone con cui viviamo e sentirci in armonia con loro, poter guardare nel profondo del nostro cuore e sentire che siamo in armonia con il Signore.

C'è una preghiera, che io di solito chiedo a tutti voi di recitare con me durante la Santa Messa: "Signore Gesù Cristo che hai detto ai tuoi apostoli io vi lascio la pace, vi do la mia pace - vi ricordate? - non guardare ai nostri peccati, ma alla fede di questa tua comunità e dona finalmente la pace".

Ecco, tutti i giorni noi sacerdoti preghiamo per questa pace, quella profonda che vorremmo davvero che non venisse da trattati umani ma venga dall'essere in profonda armonia con il Signore.

La seconda domanda, - direi, - è proprio quella legata invece a "chi vince questa battaglia fra il bene e il male? una battaglia che durerà per sempre.

Perché vedete tutti i fatti anche di questi giorni nascono nel cuore dell'uomo. Non c'è una divinità cattiva che a un certo punto scatena le guerre. È l'uomo con la sua cattiveria, è l'uomo con la poca fede, allora, essendo nel cuore dell'uomo, questa lotta continuerà inesorabilmente fino a quando l'uomo non si consegna totalmente al Signore.

La soluzione di questi problemi non è nei trattati politici e sociali è veramente quando noi ci metteremo con fiducia totale nel Signore.

E allora capite che questo durerà fino a quando ci sarà una persona umana che dovrà decidere se si schiera con il Signore o contro di Lui e ognuno di noi stamattina deve fare questa scelta.

Ecco poi, direi, c'è una terza situazione, dove chi si è affidato a delle sicurezze umane si domanda che cosa ci sarà dopo la morte.

E la gente delle religioni antiche si affidava al sole, alla luna.

Oggi la gente si affida alle banche, alle assicurazioni, ai partiti, ai sindacati, purtroppo anche alle fattucchiere, all'oroscopo, a gesti scaramantici per fare le corna, toccare ferro. Tutto questo non ti salva, tutto questo è veramente una sabbia mobile dove la tua vita perde totalmente di significato.

Gesù nel Vangelo di oggi dice proprio così: "cadrà il sole, si spegnerà la luna, si spezzeranno i cieli, cadranno le stelle". Oggi direbbe: "falliranno tutte le banche, non ci saranno più assicurazioni, falliranno tutti i trattati umani". Ecco, chi pone la sua fiducia in strutture costruite dall'uomo non ha speranza che dia veramente la pace del cuore.

Allora il Vangelo di stamattina continua con molto, molto coraggio e dice: bene, quando tutte queste cose crolleranno, - e crolleranno, - a quel punto emergerà finalmente la vera luce, quella di Cristo. E Cristo trionfante radunerà dai quattro angoli del mondo tutte le persone che sono venute su questa terra.

È bello questo esempio che fa Gesù, dice che manderà gli angeli a radunare tutti i viventi e tutti i morti attorno a Lui per entrare con Lui nel Regno del Padre.

E allora ecco la seconda lettura di stamattina, quando ci racconta di Gesù che non è come tutti gli altri sacerdoti, - come anche il sottoscritto e tutti gli altri che devono continuamente chiedere perdono dei propri peccati - Gesù è entrato una volta per sempre nel Tempio del Padre portando il Suo Sangue ma non per sé stesso, per tutti noi.

Il perdono è garantito dal fatto che Gesù ha pagato il prezzo del nostro riscatto.

È il Sangue di Cristo che fra poco sarà comunione per tutti noi quando riceviamo, sotto le specie del pane, Corpo e Sangue del Signore, e noi in quel momento saremo veramente con Gesù, già radunati attorno al Padre, per entrare nella speranza definitiva: che la nostra vita ha senso.

Allora ricordate ancora un'altra preghiera che noi facciamo regolarmente durante tutte le Messe: dopo aver recitato il Padre Nostro il sacerdote dice "liberaci Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e fai che liberi dal peccato ma anche dai turbamenti, cioè dalla paura di tutte queste cose che ci circondano entriamo nella speranza", e, proprio la preghiera dice "nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo".

E voi rispondete, speriamo con molta coscienza e come atto di fede: "Tuo è il Regno, Tua la Potenza e la Gloria nei secoli".

Come dire: "tutte le potenze della terra possono fallire, precipitare, ma Tu no, perché Tu sei veramente colui, - e Gesù nel Vangelo di oggi ce lo dice - "il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno".

Ecco allora noi credenti oggi alimentiamo la nostra speranza:

* che la lotta fra il bene e il male sarà vinta da Cristo con il Suo Sangue;
* che la nostra vita dopo la nostra morte sarà di trovarci riuniti tutti insieme nell'amore che Cristo avrà messo nei nostri cuori già da questa terra, e che fiorirà, finalmente, nell'eternità;
* che la bontà del Signore radunerà da tutto il mondo tutte le persone che hanno fatto parte della storia umana e darà senso alla vita di ciascuno di noi.

Ecco l'anno liturgico termina domenica prossima proprio mettendo al centro Cristo Re.

Un Re non nel senso umano del termine, ma di chi veramente domina la storia, domina le situazioni: Lui è la nostra vera speranza.

E allora continuiamo l'Eucaristia chiedendo ai Signore che alimenti davvero dentro di noi questa fede profonda nella Sua presenza nel nostro cuore, già da oggi, che ci permette di sperare di essere con Lui per sempre, riuniti nell'amore con tutte le persone che fanno parte anche oggi del nostro amore.